

Quel che resta dal Parco dei Principi: l'annual meeting 2025 di Assarmatori non va ancora in archivio...

Molte riflessioni ex post e parecchio food for thoughts lasciate in eredità alla politica dalla 7° assemblea pubblica dell'associazione presieduta da Stefano Messina il quale annota un Mediterraneo, un'Europa ed un'Italia che stanno andando malamente 'controcorrente'

2 luglio 2025 alle ore 19:30



dal nostro inviato

Angelo Scorza

Roma – [Attese non tradite](#). E molti spunti su cui riflettere attentamente lasciati da interventi non solo del 'padrone di casa' ma anche dai suoi ospiti attivamente impegnati nel business.

Ed a farlo si spera siano in prima battuta i tanti politici presenti, sia dell'esecutivo che del potere legislativo, auspicando non siano venuti solo a fare passerella bensì ad ascoltare le istanze degli operatori per capire e meglio governare e legiferare.

A questo servono le grandi adunate delle assemblee associative, oltre che a fare ottimo networking.

Non indugiamo nuovamente sui tanti contenuti della brillante [relazione 'd'addio'](#) del Presidente (sino a fine 2025) di Assarmatori Stefano Messina, né ai temi accesi nel dibattito [della tavola rotonda](#), già ampiamente coperti dal nostro Giornale.



**Ma ci piace meditare, e far meditare ancora, su alcune sfumature intriganti del conclave che ha visto partecipare la gran parte dei 780 ufficialmente registrati all’Hotel Parco dei Principi al Pincio.**

**Tra questi i vertici apicali del Governo e alcuni ministri, con diversa interpretazione del ruolo e prestazioni di tenore variegato.**

**Un Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica, Giorgia Meloni, che – seppure nel remoto di un messaggio registrato – ha fatto sentire la sua vicinanza al settore.**

**Un Vicepresidente del Consiglio dei ministri, Antonio Tajani, che quando interviene lascia sempre il segno, e che non viene mai risparmiato dai cronisti generalisti, fino a essere letteralmente soffocato in sede di intervista post-convegno nell’angolino riservato.**



**Un Ministro per la protezione civile e per le politiche del mare, Nello Musumeci, capace di vestire bene i panni che gli hanno appositamente cucito nel 2022 e che ha letteralmente ‘dato il bianco’, strappando anche applausi a scena aperta in alcuni spunti apprezzati.**

**Un Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che – egli pure in streaming – non ha lasciato il segno.**

**Un Ministro della salute, Orazio Schillaci, il quale – evidentemente confermando di sentirsi fuori contesto in tale ambito – non vedeva l’ora di terminare di leggere uno speech redatto da un ghost writer.**

**Un Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi – in realtà il ‘ministro ombra’ del settore con ampio avallo del titolare del suo dicastero, Matteo Salvini - che ovunque lo piazzino dimostri sempre di essere padrone della situazione e ‘sul pezzo’.**

**Un ex Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione, PNRR e il Sud, oggi Vice Presidente Esecutivo della Commissione Europea, Raffaele Fitto, anch’egli esibitosi in videomessaggio.**



D'altronde l'apertura stessa del conclave era stata originale: per questa edizione 'speciale' Assarmatori non ha ingaggiato la 'solita' starlette televisiva (fosse un anchorman da inchieste o un mezzobusto femminile bello e bravo ma non addetto ai lavori, tanta spesa e poca resa) bensì, a sorpresa, la voce calda di Luca Ward.

Il doppiatore di Russel Crowe, Pierce Brosnan, Samuel Jackson ed altri grandi star di Hollywood, irrompe nella 'notte fittizia' delle luci soffuse della sala principale dell'Hotel Parco dei Principi recitando un brano estratto da 'Il Mediterraneo' di Fernand Braudel che dà l'assist per il leitmotiv della giornata: un *Mare Nostrum* controcorrente, un Mediterraneo al contrario, quasi alla Vannacci, dove sono ribaltate molte consuetudini stratificate e capovolti rapporti di forza tra assi geopolitici ed aree macroeconomiche.

E ciò accade non sempre in virtù di posizioni di maggior competitività ma spesso grazie a 'favori gratuiti' elargiti da un governo centrale UE che pensa bene - in termini di illuminate politiche ambientaliste e di sostenibilità economica – mentre il resto del mondo continua a razzolare male.



A partire dai paesi giganti, nuovi padroni del pianeta, dalla Cina all'India, col risultato paradossale e autocastrante di penalizzare l'imprenditoria europea avvantaggiando la concorrenza sleale extra continentale.



L'avvio, così seducente, della 7ª assemblea generale (a partire dal 2019) di Assarmatori vede il Presidente prendere la scena con un articolato e circostanziato speech di commiato che tintege un affresco a 360° su una condizione dello shipping e della portualità nostrani ben poco esaltante; quasi una dissertazione di calibro accademico che affronta tutti i numerosi nodi odierni, e anche quelli prospettici, del settore.

Messina chiarisce subito di non voler fare un bilancio 'consolidato', che sarebbe comunque molto positivo a livello di associazione, di questi 8 anni dalla nascita, bensì di volere guardare avanti, al futuro: non tanto pensare alle cose (buone) fatte ma quanto a quelle che restano da fare e che vengono pubblicamente suggerite alla pletora di ministeriali e parlamentari presenti, i quali insieme ad altre istituzioni ed ospiti di riguardo occupano quasi per intero la prima decina di file in sala.

Dal ripristinare il regime di Aiuti di Stato a favore dei cantieri europei a supportare il lavoro marittimo svolto dai connazionali sulle navi di cabotaggio passando per le misure finalizzate a stoppare la costante emorragia di bandiera, il 'flagging out', che depauperava la flotta tricolore; per finire alla migrazione già in essere di rilevanti flussi di merci dai nostri porti di trasbordo verso quelli più accoglienti del Nord Africa.



Tra gli interventi 'esterni', detto che il video messaggio di contorno di Giorgia Meloni, con sfondo patriottico azzurro e due bandierine tricolori, ha quasi connotato l'evento romano assegnando un riconoscimento di 'associazione di bandiera', è stato da tutti apprezzato l'incursione di Musumeci, che ha dimostrato di avere preso molto a cuore le sorti della giurisdizione affidata ad un dicastero creato appositamente. Il ministro, siciliano verace, ha dato l'annuncio di voler indire a ottobre i primi 'stati generali' delle isole minori, ove vivono 220mila abitanti di serie B o addirittura C che tra poco, se non si interverrà, subiranno una desertificazione, diventando isole utilizzate solo come spiagge per 4 mesi all'anno. E poi concludendo in bellezza con il lanciare strali pesanti all'indirizzo di Bruxelles, dove si andrà a difendere vigorosamente la nostra causa italiana, lancia in resta!

Sul filone 'simil-protezionista' (ma in senso moderno e positivo) di Messina si è inserito anche il discorso di Tajani, che urge una virata di rotta sull'ETS, perché le scelte attuali rischiano di penalizzare i nostri porti, assicurando che Roma continuerà a insistere con Bruxelles affinché sia più tollerante e di supporto nei confronti del sistema marittimo, comparto fondamentale per la crescita e l'export italiano.